

## La Lombardia ha pochi medici e infermieri: "È necessario intervenire"

Date : 4 dicembre 2019

Nonostante la **Lombardia** vanti, tra le regioni italiane, il **maggior numero di scuole di specializzazione** e pur avendo il **primato italiano per numero assoluto di borse di specializzazione** (1.107 borse SSM delle Università lombarde), la nostra regione è al **terzo posto in Italia per carenza di medici** in rapporto alla popolazione e al **15° posto per infermieri**. Questo il quadro emerso da una indagine, svolta dagli Uffici tecnici della Commissione consiliare Sanità in collaborazione con Polis Lombardia, illustrata oggi durante la seduta della Commissione, presieduta da **Emanuele Monti**.

Secondo i dati forniti, sono **poco più di 7mila i Medici di Medicina Generale**, con una media regionale di **0,74 per 1.000 abitanti**, contro il dato nazionale di 0,89. E a pesare, oltre al numero di pazienti, vi è anche un dato anagrafico: come mostra una altra recente indagine di PoliS Lombardia, dei **6.143 Medici di Medicina Generale** in convenzione a settembre 2019, **il 78% ha più di 55 anni**. Specchio di una situazione che è comunque diffusa in tutta Italia dove il 40% circa dei medici italiani ha tra i 55 e i 64 anni: la percentuale più alta tra i Paesi dell'Europa allargata.

In termini assoluti, tuttavia, non si può dire che in Italia manchino dottori. Il nostro Paese è, infatti, **al secondo posto dopo la Germania per numero di medici per abitanti** (4 medici per 1000 abitanti), ma al **penultimo posto in Europa per medici under 35 anni**: solo l'8,6% contro il 32,5% dell'Inghilterra.

A ciò si aggiunge **la carenza di infermieri**. L'Italia è in 13° posizione (6,71/000 contro una media OECD di 9,68/000) per personale infermieristico, ma **pochissimi sono gli infermieri laureati** (19,99 contro una media OECD di 44,39).

La Lombardia è 15° tra le regioni italiane per rapporto infermieri/ personale di supporto: in confronto al 13,49 del Lazio, prima tra le regioni, **l'indice scende a 4,32 in Lombardia**.

«Sono fatti in parte già noti e su cui Regione Lombardia da anni sta cercando di invertire la rotta con investimenti propri – ha sottolineato il **Presidente Emanuele Monti** -, scontrandosi però con la **mancanza di programmazione nazionale e con una sorta di schizofrenia**: le Regioni hanno la responsabilità di assumere e gestire il personale sul territorio, ma poi la programmazione universitaria è competenza dello Stato. Per questo il tema della programmazione delle borse di studio specialistiche è già stato introdotto nella bozza di autonomia differenziata».

**Cosa si può fare? Il report suggerisce anche alcune strade**. La prima riguarda la **programmazione**. Secondo una ricerca dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Italia è l'unica a non avere ancora un modello definito di pianificazione del

personale, che se invece attuata e realizzata potrebbe contribuire in modo significativo a colmare le carenze.

La seconda indicazione va nella direzione di una **diversa organizzazione del lavoro**, ridisegnando i compiti e creando nuovi ruoli e più livelli per gli infermieri e i medici. Germania e Italia, infatti, rappresentano **sistemi sanitari “medicocentrici”** e con una bassa integrazione nell'erogazione della cura. La cura in team rappresenta invece un trend alternativo alla delega: professionisti sanitari integrati che operano sotto la supervisione di medici e infermieri. Infine, un supporto può venire anche dalla **tecnologia**, che se adeguatamente sviluppata permette di ridurre sensibilmente i costi.